

SABATO 12 NOVEMBRE 2022

Dal Vangelo secondo Luca 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parola del Signore.

“Il Signore troverà ancora la fede quando tornerà sulla terra?” Forte la frase finale oggi.

Il dramma del nostro tempo è il recupero della fede che per tanti purtroppo è diventata una vaga religiosità, l'abitudine di dire delle preghiere e magari ogni tanto andare a Messa, ma senza che questo cambi la vita.

La fede che riempie il cuore di amore per Dio e per il prossimo, come ho condiviso l'altra sera a Faro Superiore con i giovani parlando del **beato Carlo Acutis**. (A proposito, parecchi mi hanno chiesto se il mio intervento su Carlo è stato registrato. Sì. C'è un video amatoriale su internet. Basta cercare “Incontro giovani Carlo Acutis”.

E' stato bello per i tanti giovani vedere come un ragazzo loro coetaneo e contemporaneo **ha trovato la felicità in Gesù Eucaristia, nel santo Rosario, nell'aiutare i poveri, nel parlare di Gesù con entusiasmo ai suoi compagni, nell'avvicinarsi alla morte senza paura, ma con la consapevolezza di essere accolto dall'amore del Padre.**

Questa è la fede che oggi vogliamo chiedere al Signore per tutti noi. La fede di chi sa che ogni gesto compiuto nel nome del Signore ci trasforma la vita di ogni giorno. Davvero come ci diceva Gesù:

“Se il chicco di grano caduto in terra muore, porterà molto frutto”. L'esempio di Carlo sta trascinando tanti giovani a valorizzare la propria vita spendendola per Gesù e per il prossimo.

Chiediamo al Signore per ciascuno di noi una fede coraggiosa, che non si lasci frenare o abbattere dalle circostanze avverse. Ma attraverso la preghiera, come ci raccomanda il Vangelo di oggi, renda più forte e fruttuosa la nostra fede.

Aver fede significa non solo che Dio esiste, ma vuole anche il nostro bene. Aver fede significa affidarsi alla volontà di Dio anche quando risulta incomprensibile.

Il vangelo di oggi ci presenta la parabola con cui **Gesù ci parla della necessità di pregare sempre senza stancarsi, ma anche sul contenuto della richiesta** fatta. Non ci dice che saremo certamente esauditi per ogni richiesta fatta, ma ci invita a chiedere con fede la giustizia. Infatti dice: Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?

Talvolta qualcuno mi chiede: *“Pregare sempre, senza stancarsi... ma a cosa serve? Se Dio già conosce tutto perché pregare? Che cosa dirgli se già conosce tutto? E visto che già conosce tutto perché non fa subito quello che gli chiediamo?”*

In effetti, quante sono le preghiere non ascoltate di poveri, di persone ammalate, di persone sole e in pericolo, di persone che subiscono violenze...

Perché Gesù raccomanda ai suoi di pregare sempre? La parabola che usa ancora una volta è spiazzante e punta proprio al cuore del senso della preghiera.

L'attenzione è fissata sul protagonista che non è il giudice, ma questa vedova. Questa donna mostra una forza incredibile e una determinazione che sono messe in evidenza da Gesù proprio dal fatto che lei si rivolge a un giudice corrotto e senza timore di Dio e degli uomini. **La vedova è spinta solo da una forza interiore della fede che prima o poi verrà ascoltata e le verrà fatta giustizia.**

Ma io quando prego Dio ho la stessa convinzione profonda di questa vedova che non si arrende nemmeno davanti alla durezza del giudice? Quando mi rivolgo a Dio ci credo che mi sta ascoltando e che prende in considerazione le cose che gli dico?

E' vero che a volte pensiamo a Dio come a un bancomat, ad un freddo distributore di grazie e risposte.

Ma Dio non è così, e nel vangelo Gesù ce lo ricorda e ce lo mostra. **La preghiera dunque non si può separare dalla conoscenza di Dio, dalla relazione con Lui.** La preghiera vera quindi è prima di tutto ascolto profondo di Dio, della sua parola. **La preghiera, prima di diventare richiesta, deve essere ascolto e contemplazione.** A volte guardare il Crocifisso e pensare: *“Ma quanto mi hai amato e mi ami!”*

Non finiremo mai di essere stupiti, o meglio ancora di più, sconvolti, al pensiero che **Dio muore per amore mio.**

E' entrare in intimità: alle volte e solo sentire una voce misteriosa che ci sussurra all'orecchio: io ti amo, io ti amo, io ti amo. E tentare di rispondere.

In fondo è la stessa cosa dell'amicizia. **Pregare è come voler bene**, c'è sempre tempo per voler bene. **Se ami qualcuno, lo ami giorno e notte, senza smettere mai.** Pregare è mettersi lungamente in ascolto per conoscere il volto di Dio e capire come Lui ci vuole bene.

Ma torniamo alla domanda di prima. **Perché pregare? E' come chiedere: perché respirare? Per vivere! La preghiera ci aiuta a vivere bene, a vivere meglio. Quando la preghiera è vera, è autentica, cambia il nostro cuore. Non fa più chiedere a Dio di fare la nostra volontà, ma ci porta a fare la sua.**

Chiediamo alla Vergine Maria, maestra di preghiera, di aiutarci ad avere una preghiera costante e fervorosa che ci porti a una fede robusta e matura. Allora sì, quando Gesù tornerà troverà la fede dei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, negli ambienti in cui operiamo. E per la pace preghiamo. AVE MARIA.

